



Caritas
Ambrosiana

LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2022

OSSERVATORIO DIOCESANO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE



LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2022

Milano, giugno 2023
Rapporto prodotto come manoscritto
dalla Caritas Ambrosiana

INDICE

Introduzione <i>Luciano Gualzetti</i>	pag. 9
I risultati dell'indagine <i>Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i>	pag. 13
ALLEGATI	
Nota metodologica	pag. 51
Appendice statistica	pag. 55

RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, un gruppo di ricerca coordinato da Luciano Gualzetti e costituito da Elisabetta Larovere, Meri Salati, Annalisa Suigo.

La realizzazione e l'aggiornamento del software per la raccolta dei dati sono affidati a Luca Arena e a Luigi Ricerca della Omicron Sistemi S.r.l.

Si ringrazia Andrea Fioni per l'elaborazione dei dati statistici.

Un sentito ringraziamento va ai 137 centri di ascolto della Diocesi e agli operatori del SAI - Servizio Accoglienza Immigrati, del SAM - Servizio di Accoglienza Milanese e del SILOE - Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione, che hanno dato la loro piena disponibilità a partecipare al progetto.

Un sentito ringraziamento, infine, a Donatella Ripamonti che ha curato la parte grafica.

INTRODUZIONE

di Luciano Gualzetti*

Il 2022 era iniziato come un anno carico di aspettative positive: finalmente, la pandemia da Covid-19 allentava la sua presa sui sistemi sanitari e sociali, e cittadini, imprese e soggetti sociali potevano beneficiare della fine delle tante restrizioni cui si erano volenterosamente adeguati, ma che, a vari livelli, avevano comportato delle limitazioni delle libertà pubbliche e private. Accantonate le mascherine, si è tornati al lavoro in ufficio, i ragazzi sono tornati a scuola, le attività commerciali sono riprese a pieno regime, e così via. Un clima di timida fiducia e di speranza in un nuovo modo di vivere le comunità aleggiava anche nei territori ambrosiani. È durata poco, però: il conflitto in Ucraina ci ha riportato alla dura realtà di un'incertezza globale con forti ricadute nelle realtà locali, determinata da una guerra apertasi alle porte di casa, che ha spinto molti rifugiati a cercare salvezza in Europa e in Italia e che, come ricaduta, ha provocato una crisi energetica ed economica che ha avuto gravi ripercussioni anche al di fuori del teatro di guerra, su interi sistemi produttivi ed economici, ma soprattutto sugli individui più fragili.

È in questo quadro che si inserisce il Rapporto sulle povertà nella diocesi ambrosiana 2022, frutto ancora una volta del prezioso lavoro svolto dai tanti volontari di 137 centri di ascolto e 3 servizi diocesani, che l'anno scorso hanno incontrato e sostenuto 14.619 persone e, quando presenti, i loro familiari.

La fotografia scattata dal Rapporto 2022 conferma la tendenza all'impoverimento generale che si sta profilando da diversi anni: per vedere i primi sintomi del peggioramento delle condizioni socio-economiche delle famiglie bisogna risalire addirittura al 2008, anno in cui il fallimento di Lehman Brothers scatenò una crisi finanziaria mondia-

*Direttore di Caritas Ambrosiana

le, che ebbe gravi ripercussioni in tutto il mondo. Dopo di allora sia le rilevazioni istituzionali (Istat ed Eurostat) che quelli di fonte Caritas hanno evidenziato due fenomeni: l'aumento del numero di persone che vivono in povertà e l'inasprirsi delle disuguaglianze sociali.

I sintomi di queste tendenze generali, dovute alle tante crisi che si sono succedute, ritornano anche nei dati del Rapporto 2022, che presenta una situazione non molto diversa da quella del 2021, quando gli effetti della crisi pandemica cominciavano a rientrare, ma nel frattempo lo scenario era profondamente mutato rispetto al periodo pre-pandemico.

L'impoverimento generale - attestato dal dato relativo ai "problemi economici", che nel 2022 ha raggiunto il valore più alto da quando Caritas Ambrosiana pubblica il suo Rapporto sulle povertà -; l'aumento di immigrati tra le persone che chiedono aiuto; l'incremento della componente femminile; la conferma e anzi l'ampliamento della presenza, tra chi non ce la fa, di persone che lavorano; le difficoltà delle famiglie con figli minori: sono tutte spie di un disagio diffuso, reso più grave dalla pandemia, soprattutto tra chi viveva già in condizioni di vulnerabilità.

Tale processo sta esacerbando la distanza tra chi può e chi no, e soprattutto tra i minori nati in contesti di deprivazione economica e i loro coetanei che vivono in contesti in grado di offrire maggiori opportunità. Anche di loro si parla nel Rapporto 2022, nella consapevolezza che condizioni di partenza sempre più penalizzanti compromettono il futuro delle nuove generazioni e, quindi, della comunità intera. Aiutare le famiglie di questi minori significa contribuire a fornire ai cittadini, agli studenti e ai lavoratori di domani gli strumenti per riscattarsi, senza soccombere alle condizioni di partenza, contribuendo al progresso della comunità.

Come detto, il Rapporto 2022 evidenzia la notevole e crescente presenza, tra i poveri, di tante persone occupate: alcune hanno un contratto regolare, altre sono precarie, altre sottopagate, ma tutte chiedono a Caritas sempre meno un lavoro e sempre più una qualche forma di integrazione di un reddito che non basta mai, neanche per fare la

spesa. Da questa consapevolezza bisogna partire, se si vuole veramente combattere la povertà, evidenziando la necessità di serie politiche di superamento del precariato lavorativo e di definizione di accettabili minimi salariali. E ricordando che uno strumento come il reddito di cittadinanza, senz'altro perfettibile, è nato anche per far fronte a queste situazioni e non va indebolito nella sua struttura universalistica, né depotenziato finanziariamente, se non vogliamo che la lotta alla povertà rimanga solo uno slogan.

I RISULTATI DELL'INDAGINE

DATI 2022

Le caratteristiche socio-anagrafiche

I dati 2022 provengono da un campione di 137 centri di ascolto diffusi su tutta la Diocesi e 3 servizi diocesani, che operano nella città di Milano: SAM (Servizio Accoglienza Milanese), che si occupa di persone senza dimora; SAI (Servizio Accoglienza Immigrati), che si occupa delle persone immigrate; SILOE (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione), che si occupa delle persone con problemi economici e occupazionali.

In totale, nel 2022 sono state incontrate 14.619 persone, così distribuite tra centri di ascolto e servizi:

*Tab.1 - Distribuzione di frequenza per centri di ascolto e servizi.
Anno 2022*

CDA	SAI	SAM	SILOE
12.266	977	757	619

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Continua la tendenza all'aumento del totale di persone incontrate, già registrata l'anno scorso: il dato 2022 ha fatto registrare un incremento del 5,1% rispetto al 2021 e del 17,3% rispetto al 2020, anno in cui l'attività dei centri e servizi Caritas, soprattutto nel primo semestre, era stata fortemente condizionata dalle misure restrittive legate alla pandemia.

Analizzando i dati per tipologia di servizi, emerge che l'incremento più significativo è quello fatto registrare dal SAI (+14,4%), seguito dai centri di ascolto (+5,4%) e dal SILOE (+2,1%); il SAM, che nel 2021 era stato il servizio che aveva visto aumentare più di tutti gli altri il

numero di persone incontrate¹, nel 2022 è in controtendenza, poiché il dato è sceso del 6,9%.

Nella tabella 2 sono presentati i dati relativi alle persone incontrate nel 2022 dai centri del campione nelle 7 zone pastorali che compongono la Diocesi ambrosiana, negli ultimi 4 anni.

Tab. 2 – Persone incontrate per zone pastorali nel 2022, 2021, 2020 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

ZONE PASTORALI	FREQUENZA	PERCENTUALE	2021	2020	2019
MILANO	6.260	42,8	45,6	46,4	48,9
VARESE	968	6,6	5,8	5,2	6,0
LECCO	1.070	7,3	7,6	8,7	9,8
RHO	1.695	11,6	11,3	8,1	6,6
MONZA	2.747	18,8	17,4	19,0	19,3
MELEGNANO	1.056	7,2	6,5	5,6	4,7
SESTO S. GIOVANNI	823	5,6	5,7	7,0	4,6
TOTALE	14.619	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE V.A.			13.905	12.461	13.218

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

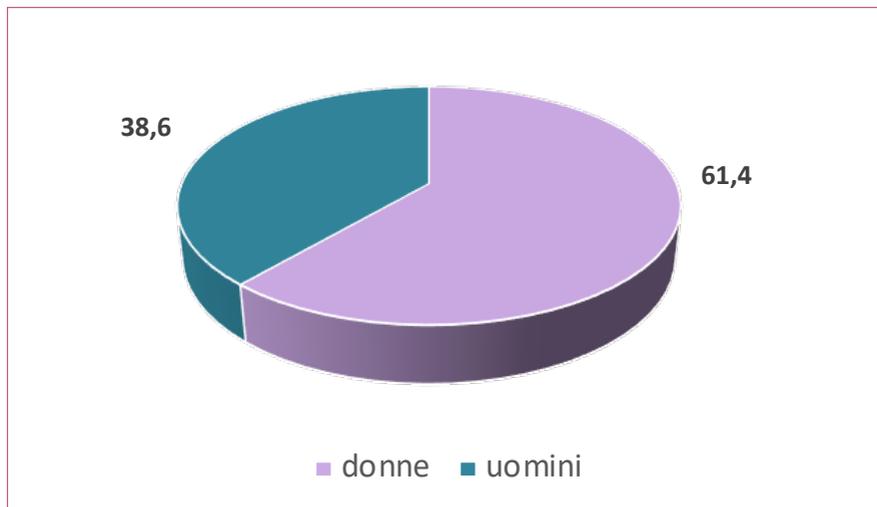
La zona di Milano, come negli anni passati, conta il maggior numero di assistiti, anche in virtù della maggior numerosità del campione di centri di ascolto sul suo territorio (46); il dato è confermato anche non considerando i dati dei 3 servizi diocesani, che operano nella città di Milano: i soli centri di ascolto della zona 1, infatti, hanno incontrato 3.907 persone (-4% rispetto al 2021), pari al 26,7% sul totale (era il 29,3% nel 2021). Contestualmente, l'incidenza dei dati delle altre zone è stabile o in aumento; l'incremento più alto si registra nella zona di Melegnano, dove rispetto al 2021 si è registrato un incremento del 16,4% delle persone incontrate e rispetto al 2020 il dato è più

¹ Cfr. Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella Diocesi ambrosiana. Dati 2021*, Milano, Ottobre 2022, pg. 12

che raddoppiato (+52,2%); il fenomeno è in parte dovuto al fatto che in questa zona sono aumentati i centri di ascolto che partecipano al nostro campione, essendo passati da 9 nel 2020 a 12 nel 2022.

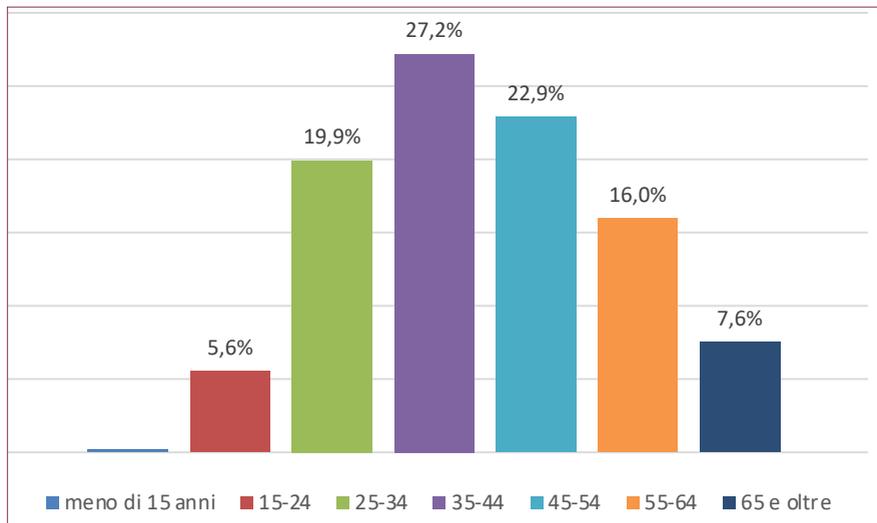
La distribuzione per genere vede maggioritaria la componente femminile, aumentata del 14,5% rispetto al 2021: per la prima volta dopo una decina di anni la percentuale di donne torna a salire e raggiunge il 61,4% (era il 56,3% nel 2021 e il 56,1% nel 2020). L'aumento della presenza femminile si registra in modo più evidente tra gli immigrati, dove le donne sono passate dal 60,2% del 2021 al 66,8% del 2022; tra gli italiani l'incidenza della componente femminile è aumentata in modo meno significativo (dal 51,4% del 2021 al 53% del 2022).

Grafico 1 – Persone per genere (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Grafico 2 – Persone per classi di età (valori percentuali)

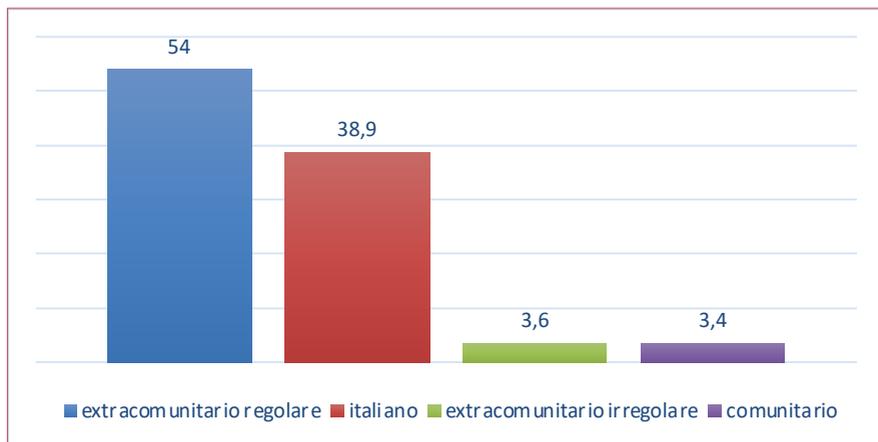


Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Il grafico 2 rappresenta la distribuzione delle persone per classi di età, che conferma l'andamento registrato nel 2021; infatti, le classi di età centrali, quelle che corrispondono alle persone in età attiva, sono le più rappresentate: in totale gli individui di età compresa tra i 35 e i 54 anni rappresentano la metà del campione. La presenza di anziani, che nel 2020, con la pandemia, era significativamente aumentata per poi scendere nel 2021, si è assestata su un valore più alto rispetto al 2019, essendo passata dal 5,5% al 7,6%; contestualmente, nello stesso periodo, la presenza di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni è scesa dal 7,4% al 5,6%. All'interno del campione, le donne sono mediamente più giovani degli uomini: infatti, in entrambi i gruppi la classe di età più rappresentata è quella dei 35-44enni (il 27,6% tra le donne e il 26,5% tra gli uomini), ma mentre tra le donne seguono le 25-34enni (23,3%), tra gli uomini la seconda fascia più rappresentata è quella dei 45-54enni (25,4%) e anche le classi successive (55-64 anni e ultra-65enni) incidono di più che tra le donne. Anche gli immigrati sono più giovani: il 31,6% sono 35-44enni, seguiti dai 25-34enni (26,3%) e solo il 3,7% ha più di 65 anni; tra gli italiani, invece, prevalgono i

45-54enni col 28,3% seguiti dai 55-64enni (23,3%) e gli ultra65enni sono il 13,6%.

Grafico 3 – Persone per condizione di cittadinanza (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Nel 2022 le persone immigrate rappresentano il 60,9% del campione, 4 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente²: negli anni della pandemia i centri Caritas hanno visto aumentare l'afflusso di italiani, che nel 2021 rappresentavano il 43%. Il 2022 sembra registrare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 2 anni e il rapporto tra la componente italiana e quella immigrata sta tornando ai livelli pre-pandemici (nel 2019, infatti, gli immigrati erano il 62,7% del nostro campione).

In valori assoluti, rispetto al 2021 gli immigrati sono aumentati del 12,7%, gli italiani sono diminuiti del 4,9%: da sottolineare che nel 2021 la presenza di connazionali aveva fatto registrare un incremento del 13,7%.

Anche nel 2022 la componente più numerosa tra gli immigrati è quella rappresentata dagli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, che rappresentano l'88,5% sul totale delle 8.910 persone

² Cfr. Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella Diocesi ambrosiana. Dati 2021*, Milano, Ottobre 2022

con cittadinanza straniera (erano l'88% nel 2021); in calo i comunitari, passati dal 7,2% del 2021 al 5,6%; gli extracomunitari privi di permesso di soggiorno sono poco rappresentati, ma nel 2022, diversamente da quanto accaduto negli ultimi 2 anni, la loro presenza è in aumento: sono il 5,8% degli immigrati e, rispetto al 2021, sono aumentati del 39%. È questa una probabile conseguenza della crisi occupazionale che si è verificata durante la pandemia, quando molte persone immigrate in possesso di regolare permesso di soggiorno per lavoro hanno perso l'occupazione e di conseguenza hanno perso i requisiti necessari per rinnovare un permesso di soggiorno regolare.

A questa situazione, si aggiunge anche l'incremento di immigrati dal Perù, dove nel 2022 si è verificata una crisi sociale, politica ed economica, che ha spinto molte persone ad entrare in Italia con un visto turistico, unica modalità ad oggi possibile; alla scadenza del visto, dopo 3 mesi, queste persone si sono trovate sul territorio senza un regolare permesso. Come emerge dalla tabella 3 e dal grafico 4, che riportano i dati relativi ai primi 10 Paesi di cittadinanza in valori percentuali e assoluti, gli immigrati dal Perù nel 2022 sono i più numerosi e, rispetto al 2021, sono aumentati del 40%. Il 2022 è stato anche l'anno della guerra in Ucraina, che per i nostri centri ha significato un incremento di 8,4 punti percentuali di persone provenienti da quel Paese; in valori assoluti la presenza degli Ucraini rispetto al 2021 è più che triplicata.

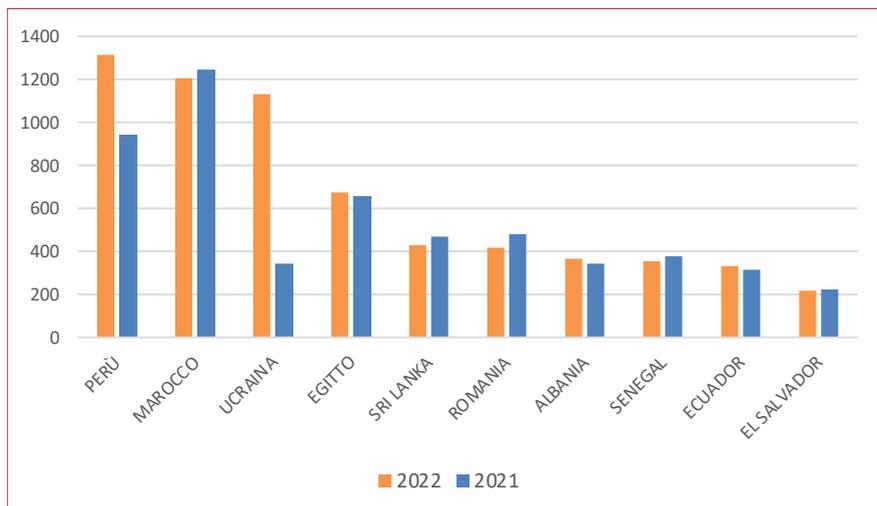
*Tab. 3 – Prime 10 nazioni di cittadinanza (valori percentuali).
Anni 2021 e 2022*

NAZIONI	VALORI PERCENTUALI 2022	NAZIONI	VALORI PERCENTUALI 2021
PERÙ	14,8	MAROCCO	15,8
MAROCCO	13,5	PERÙ	11,9
UCRAINA	12,7	EGITTO	8,3
EGITTO	7,6	ROMANIA	6,1
SRI LANKA	4,8	SRI LANKA	5,9
ROMANIA	4,7	SENEGAL	4,8
ALBANIA	4,1	ALBANIA	4,3
SENEGAL	4,0	UCRAINA	4,3
ECUADOR	3,7	ECUADOR	3,9
EL SALVADOR	2,5	FILIPPINE	2,9
ALTRE NAZIONI	27,7	ALTRE NAZIONI	31,8
TOTALE	100	TOTALE	100
TOTALE V.A.	8.910		7.908

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Grafico 4 – Prime 10 nazioni di cittadinanza (valori assoluti).

Anni 2021 e 2022



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Anche nel 2022 il livello di istruzione delle persone incontrate è basso: il 58,3% non ha un titolo di studio superiore alla scuola secondaria di primo grado; questo dato, però, è più basso del 2,3% rispetto al 2021 e, contemporaneamente, le persone che hanno conseguito una qualifica professionale, un diploma o una laurea sono aumentate dell'11,5%. In questo secondo gruppo, le persone laureate rappresentano il 20%, contro il 17,4% nel 2021, e in valori assoluti rappresentano la categoria che ha fatto registrare l'incremento maggiore (+27,7%); in aumento anche le persone con un diploma (+7,3%) e con una qualifica professionale (+9,9%). Analizzando il dato per condizione di cittadinanza emerge che l'incremento di persone laureate ha riguardato gli extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno (+183 laureati rispetto al 2021): le persone giunte dall'Ucraina hanno un livello di preparazione mediamente più alto rispetto a quello che si registra all'interno del campione; persone che non sono scappate dal loro Paese per questioni economiche, ma per mettersi in salvo da situazioni di conflitto che ne compromettevano l'incolumità.

Tab. 4 – Titolo di studio. Anni 2021 e 2022 (valori percentuali)³

TITOLO DI STUDIO	2022	2021
Nessuno o licenza elementare o licenza di scuola secondaria di I grado	58,3	61,4
Qualifica professionale o diploma o laurea	41,7	38,6

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

La composizione del campione per stato civile⁴ non si discosta da quella del 2021: anche nel 2022 prevalgono le persone coniugate (43,5%), seguite da celibi/nubili (24,4%) e separati (11,7%), con valori che richiamano la situazione fotografata nel 2021.

Sulla scheda in uso presso i centri Caritas gli operatori e i volontari oltre allo stato civile prendono nota anche della composizione del nucleo familiare cui appartiene la persona che si presenta in cerca di aiuto. Nel 2022, su 14.619 persone incontrate, 6.384 hanno dato informazioni sui loro familiari, che risultano in tutto 16.052 persone; mediamente i nuclei familiari sono composti da 2,5 persone. Poiché il disagio di cui è portatore l'intestatario della scheda interessa anche tutti i componenti del suo nucleo, è possibile affermare che nel 2022 i centri Caritas hanno intercettato e aiutato, direttamente o indirettamente, almeno 30.671 persone. Un'ulteriore considerazione si può fare a partire dall'età dei familiari: dalla loro data di nascita, emerge che 6.584 persone, cioè il 41% dei 16.052 familiari, sono minorenni, perché nati nel o dopo il 2006; tra i minorenni, 2.173 persone (pari al 13,5% dei familiari e al 33% dei minorenni) sono bambini in età pre-scolare, perché nati nel o dopo il 2017.

³ Le percentuali relative al titolo di studio sono state calcolate sul totale dei dati disponibili, data l'elevata presenza di dati non rilevati.

⁴ Le percentuali relative allo stato civile sono state calcolate sul totale dei dati disponibili, data l'elevata presenza di dati non rilevati.

Le tabelle 5 e 6 sintetizzano i dati appena esposti.

Tab. 5 – Persone incontrate e loro familiari nel 2022 (valori assoluti)

Persone senza familiari	8.235
Persone con familiari	6.384
Numero familiari	16.052
Totale persone aiutate	30.671

Tab. 6 – Minorenni tra i familiari nel 2022 (valori assoluti)

Minorenni in età pre-scolare	2.173
Minorenni in età scolare	4.411
Totale minorenni	6.584

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Nella tabella 7 sono riportati i dati relativi alla condizione professionale.

Tab. 7 – Distribuzione per condizione professionale (valori percentuali)⁵

CONDIZIONE PROFESSIONALE	
Occupato part-time	13,3
Occupato full-time	9,9
In cerca 1° occupazione	3,8
Disoccupato da breve tempo	21,9
Disoccupato da lungo tempo	29,9
Studente	0,6
Casalinga	8,5
Pensionato	5,7
Lavoratore irregolare	4,0
Inabile parziale/totale al lavoro	1,1
Titolare pensione invalidità	1,2
Totale	100,0

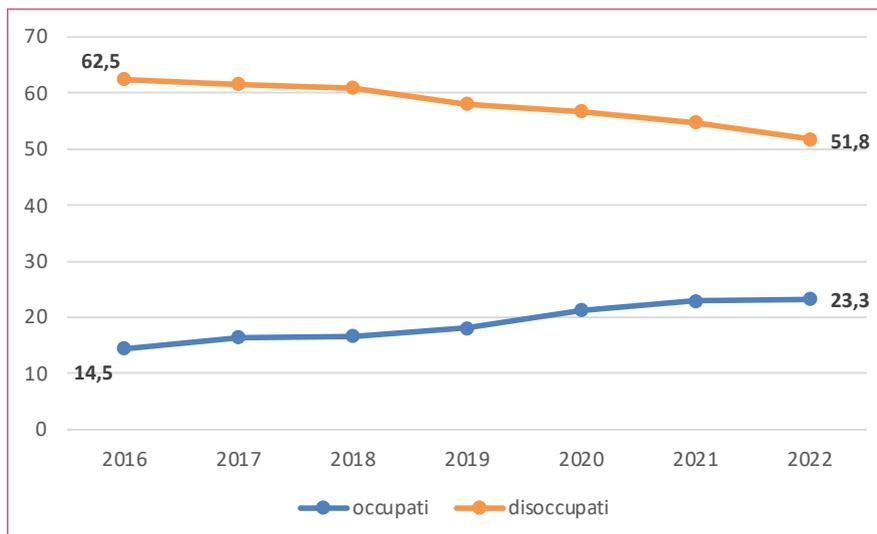
Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

La condizione professionale che si riscontra più di frequente è quella dei disoccupati da più di 1 anno, seguiti dai disoccupati da meno di 1

⁵ Le percentuali sono calcolate sul totale dei dati disponibili.

anno: queste due categorie insieme rappresentano il 51,8% sul totale dei dati disponibili, seguiti dagli occupati part-time e full-time. Come sottolineato nel rapporto dello scorso anno⁶, nel tempo la composizione dei disoccupati è mutata: mentre in passato prevalevano le persone senza un'occupazione da meno di 1 anno, da qualche anno il rapporto si è invertito ed è diventata maggioritaria la presenza di persone disoccupate da lungo periodo. Il fenomeno rimanda a situazioni in cui l'uscita dal mercato del lavoro si è protratta per così tanto tempo che la possibilità di un reinserimento socio-lavorativo di queste persone è diventata sempre più remota. Accanto a ciò, nel nostro campione si assiste negli ultimi anni anche all'aumento costante di persone occupate, come evidenzia il grafico 5, che mostra l'andamento negli ultimi 7 anni di queste due categorie .

Grafico 5 - Incidenza degli occupati e dei disoccupati. Anni 2016 - 2022 (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

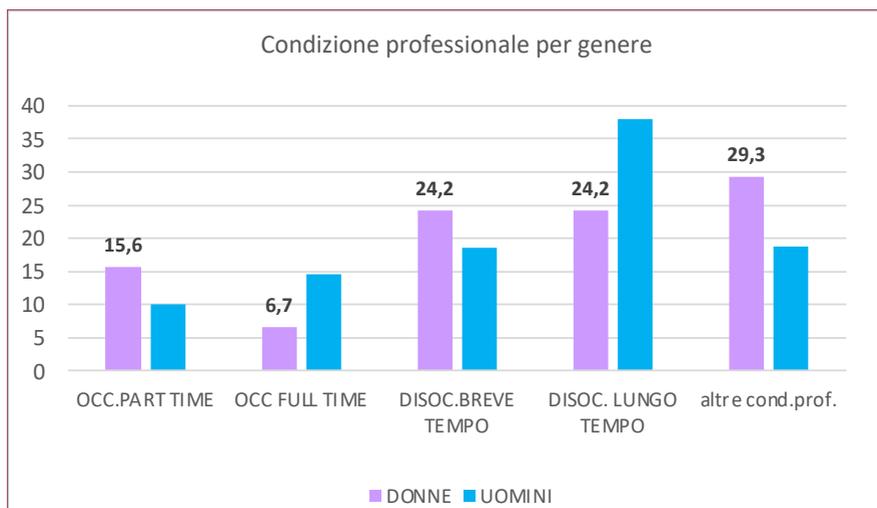
Dal 2016 i disoccupati sono calati del 17,9% e la loro incidenza all'interno della nostra popolazione di riferimento è diminuita di 10,7

⁶ Cfr., *ibidem*, pg.20.

punti percentuali; nello stesso periodo, le persone occupate sono aumentate del 58,2% e la loro incidenza sul campione è cresciuta di 8,8 punti percentuali. Tra gli occupati, l'incremento maggiore ha riguardato le persone con un'occupazione part-time, passate dall'8,8% nel 2016 al 13,3% del 2022, ma anche la presenza di occupati full-time ha fatto registrare un aumento importante (da 5,7% a 9,9%).

Il grafico 6 illustra il rapporto tra condizione professionale e genere.

Grafico 6 – Condizione professionale per genere (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Mentre tra gli uomini prevalgono gli occupati full-time, tra le donne incidono di più gli occupati part-time: l'orario di lavoro ridotto corrisponde a retribuzioni più basse, soprattutto all'interno di un campione come quello indagato, in cui le professioni più frequenti⁷ sono lavori domestici (25%) e assistenza agli anziani (23%), già di per sé scarsamente retribuite. Se poi si considera che si tratta di settori del mercato del lavoro in cui sono diffusi il precariato e il lavoro irregolare, ne consegue una condizione occupazionale femminile caratterizzata da molte fragilità. La maggiore incidenza tra le donne dei disoc-

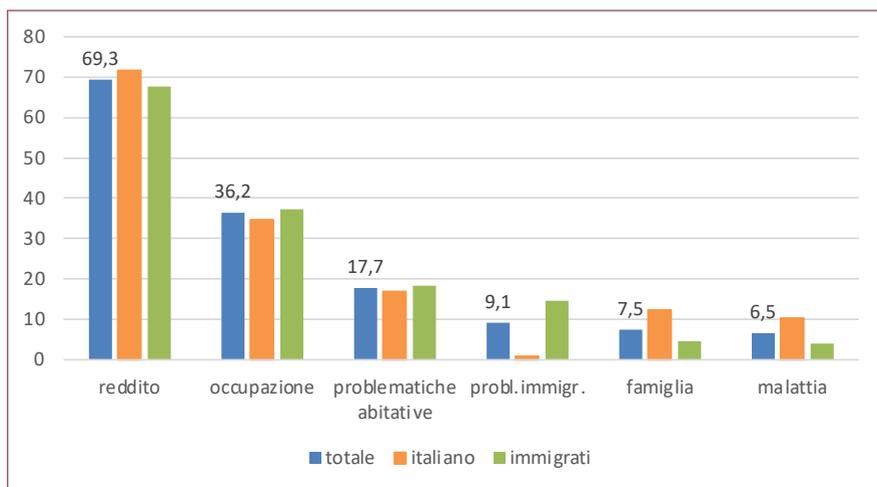
⁷ Le percentuali sono calcolate sui dati disponibili.

cupati da meno di 1 anno, invece, rivela la presenza di una compagine femminile che ha una notevole capacità di ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro, indotta anche dal tipo di occupazione svolta (colf e badanti); capacità meno presente all'interno della compagine maschile, dove si conta una percentuale molto più elevata di persone uscite dal mercato del lavoro da un periodo più lungo.

I bisogni

Il grafico che segue riporta la distribuzione per bisogni principali delle persone incontrate dai centri e dai servizi del campione, distinte in base alla condizione di cittadinanza.

Grafico 7. Persone per condizione di cittadinanza e bisogni principali (valori percentuali)

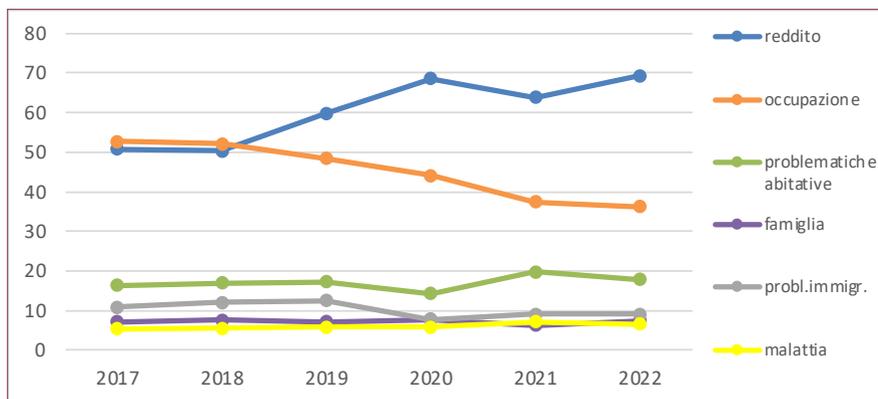


Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Anche nel 2022 i 3 principali bisogni sono: reddito, occupazione, problematiche abitative. Dal grafico 7 emerge in modo evidente che il bisogno più sentito è la povertà economica, che rappresenta il problema principale soprattutto per gli italiani (71,8%), ma anche per gli immigrati (67,7%). Seguono i problemi lavorativi, che riguardano più

di 1/3 del campione anche se la loro incidenza all'interno del nostro campione è andata progressivamente diminuendo, come emerge dal grafico 8.

Grafico 8 – Andamento dei bisogni principali. Anni 2017-2022 (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

L'andamento dei bisogni principali conferma la tendenza registrata a partire dal 2019, quando per la prima volta all'interno del nostro campione le problematiche economiche hanno superato quelle lavorative⁸. Gli effetti degli eventi straordinari che hanno caratterizzato lo scenario nazionale e internazionale negli ultimi anni sono sempre più presenti all'interno del nostro campione: la povertà economica ha raggiunto nel 2022 il valore più alto mai rilevato prima e l'incidenza percentuale dei bisogni di reddito nell'intervallo di tempo considerato ha fatto registrare un tasso medio di incremento annuale pari al 6,5%. Il dato attesta un impoverimento generale, che aveva iniziato a manifestarsi prima della pandemia e che la crisi pandemica, il rincaro delle materie prime seguito al conflitto in Ucraina e l'aumento dei costi per l'acquisto di beni di prima necessità, cibo e gas su tutti, hanno drammaticamente confermato.

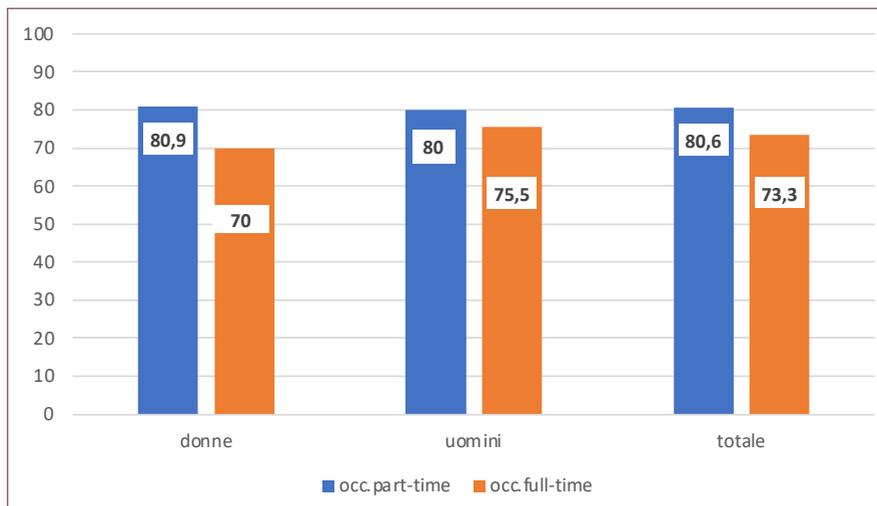
⁸ Cfr. Caritas Ambrosiana. Osservatorio delle povertà e delle risorse, *La povertà nella Diocesi ambrosiana. Dati 2020*, Milano, Ottobre 2021

Contestualmente, nei 6 anni considerati i bisogni occupazionali sono progressivamente diminuiti e nel 2022 interessano poco più di 1/3 del campione, il valore più basso mai registrato. Anche in questo caso, si tratta di una tendenza che ha iniziato a manifestarsi da qualche anno e che si può spiegare alla luce di alcune considerazioni:

- Le persone che si rivolgono ai nostri centri spesso vivono situazioni di disagio profonde e, prima di cercare un lavoro, hanno bisogno di una presa in carico globale, attraverso la quale la persona viene ascoltata, orientata e accompagnata verso un reinserimento nel contesto sociale di riferimento. È chiaro che, in queste situazioni, l'inserimento lavorativo, che non è escluso a priori, rappresenta una tappa avanzata del percorso di accompagnamento, che non è però sempre o da subito percorribile.
- Come evidenziato sopra, negli ultimi anni tra le persone che si rivolgono ai nostri centri sono in aumento coloro che hanno già un'occupazione. Spesso, quindi, il problema non è trovare un lavoro, ma avere un'occupazione con una remunerazione che consenta alle famiglie di vivere dignitosamente senza avere la necessità di chiedere assistenza ai nostri centri. È il tema del lavoro povero, emerso in modo vistoso negli anni della pandemia, che continua a caratterizzare il nostro campione.

A questo proposito, è interessante sottolineare che il 77,5% delle persone occupate presenta problemi di reddito. Il grafico che segue illustra la correlazione tra occupati part-time e full-time e bisogni di reddito.

Grafico 9 – Occupati con bisogni di reddito per genere (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Le persone con un'occupazione part-time nell'80,6% dei casi hanno problemi di reddito; la percentuale è simile sia tra le donne che tra gli uomini. Dunque, all'interno del campione la maggior parte delle persone che hanno un lavoro a orario ridotto non hanno un reddito che li preserva dal ricorrere all'aiuto dei centri Caritas per sostenere il costo della vita. Se si distinguono i bisogni di reddito per le normali esigenze e quelli per esigenze straordinarie, i dati rivelano che le difficoltà economiche di questo gruppo riguardano soprattutto le spese ordinarie: circa il 75% delle persone occupate part-time hanno questo tipo di problemi; molto più esigua la percentuale di occupati a tempo ridotto che hanno avuto difficoltà economiche per sostenere esigenze straordinarie (6%). In sintesi, il reddito dei lavoratori part-time non consente di affrontare in autonomia le spese quotidiane del nucleo familiare.

Seppure con un'incidenza più bassa rispetto a quella degli occupati part-time, ma meno di quanto ci si potrebbe attendere, anche i lavoratori a tempo pieno manifestano problemi di reddito: quasi 3 persone con un impiego a tempo pieno su 4 hanno gravi difficoltà economiche (73,3% tra gli occupati full-time). E anche in questo caso i problemi riguardano soprattutto le spese ordinarie: il 64% infatti fa registrare bisogni di reddito per le normali esigenze, solo il 10% per esigenze straordinarie.

Analizzando il dato relativo ai bisogni distinto in base al genere, emerge che sia tra gli uomini che tra le donne l'ordine dei bisogni non cambia, ma alcune problematiche incidono in modo diverso all'interno dei due gruppi. Infatti, sia tra le donne sia tra gli uomini le categorie di *bisogno principali* sono le stesse, ossia *reddito*, *occupazione* e *problematiche abitative*, ma le donne denunciano un problema più grave di reddito (F 71,2%, M 66,4%) mentre le problematiche di *occupazione* (M 37,2%, F 35,6%) e quelle *abitative* sono più avvertite dagli uomini (M 24,5%, F 13,5%)⁹.

Due le possibili spiegazioni di questo fenomeno: da un lato le donne spesso trovano occupazione come badanti presso abitazioni di privati, che offrono loro anche una sistemazione per dormire, risolvendo in questo modo i problemi lavorativi e abitativi; dall'altro, la presenza all'interno del campione di persone senza dimora, in maggioranza di sesso maschile, che vivono in condizioni abitative molto precarie.

In quarta posizione troviamo per la componente femminile le *problematiche familiari* (8,3%), mentre per quella maschile essa è ricoperta dalle *problematiche legate all'immigrazione*, ovvero la condizione di irregolarità o la necessità di rinnovare il permesso di soggiorno (11,5%).

Incrociando il dato sui *bisogni delle donne con la condizione di cittadinanza* si può ulteriormente notare che il *reddito* è il bisogno principale sia tra le italiane (76,3%) che tra le straniere (68,6%) ma è più grave

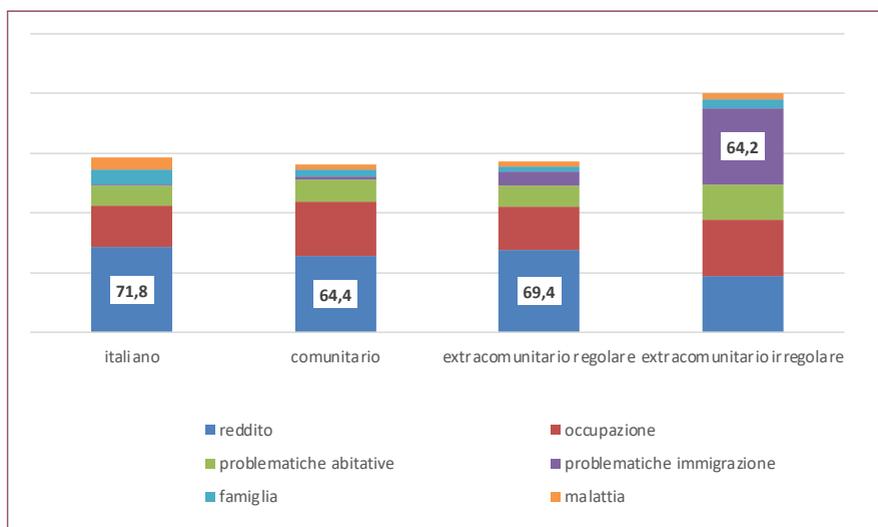
⁹ Per i bisogni, come anche per le richieste e le risposte, il totale delle percentuali non dà 100 perché si tratta delle frequenze con cui il bisogno, la richiesta e la risposta sono stati espressi e ciascuna persona poteva portarne più di uno/a.

tra le connazionali; viceversa i *bisogni di occupazione*, pur interessando entrambi i gruppi considerati, sono meno rilevanti tra le italiane (italiane: 32,9%, straniere: 37%).

Dall'incrocio tra *i bisogni per genere e la condizione professionale* emerge che il bisogno di *reddito* è il primo per le casalinghe (88,6%), seguito dalle donne parzialmente o totalmente inabili al lavoro (88,2%) e dalle pensionate (87,7%). Invece il *bisogno di occupazione* è segnalato con maggiore frequenza dalle disoccupate di breve tempo (66,1%), dalle donne in cerca di prima occupazione (59,5%) e dalle disoccupate da lungo tempo (57,8%), nonché dalle lavoratrici irregolari (50,7%).

I grafici che seguono illustrano la distribuzione dei bisogni per condizione di cittadinanza e per classi di età.

Grafico 10 – Persone per condizione di cittadinanza e bisogni principali (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio della povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Rispetto al 2021, i bisogni di reddito aumentano in tutti i gruppi, tranne tra gli extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno, dove questo tipo di problematiche ha un'incidenza molto alta, ma, rispetto al 2021 fanno registrare un calo di 1 punto percentuale.

Inoltre, dal grafico 10 si evince che:

- Le problematiche lavorative incidono maggiormente tra gli extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno (47,1%), seguiti dai comunitari (45,5%), dagli extracomunitari regolari (36,1%) e, infine, dagli italiani (34,7%).
- Tra gli extracomunitari irregolari la voce prevalente riguarda ovviamente i problemi connessi alla condizione di immigrati; le difficoltà legate all'assenza di diritti a causa della condizione di irregolarità sul territorio nazionale rendono inoltre questo gruppo più esposto ai bisogni abitativi (29,4% contro il 17,8% tra i comunitari, il 17,6% tra gli extracomunitari regolari e il 16,8% tra gli italiani).
- Infine, le problematiche familiari e quelle legate alla salute incidono maggiormente tra gli italiani (rispettivamente 12,2% e 10,4%).

Infine, il dato relativo alla ripartizione dei bisogni per classi di età, evidenzia che le problematiche economiche sono le principali in tutti e 4 i gruppi e incidono di più tra le classi più giovani: raggiungono infatti il 72,1% tra i 25-34enni e il 70,7% sia tra i 35-44enni, sia tra gli ultra65enni. Inoltre, si osserva che:

- Tra gli ultra65enni incidono meno le problematiche occupazionali (17,9%).
- Esiste una proporzionalità inversa tra età e problemi connessi all'immigrazione: all'aumentare degli anni, questo tipo di bisogni diminuisce: si va dai 20,5% tra i 15-24enni al 4,3% tra gli ultra65enni.
- Al contrario, l'andamento dei problemi di salute è direttamente proporzionale all'età: questa voce raggiunge i suoi picchi tra i 55-64enni (9,2%) e gli ultra 65enni (8,2%).

Le richieste

Nel 2022 i centri Caritas hanno registrato 47.874 richieste, così distribuite tra centri di ascolto e servizi.

Tab.8 – Richieste per centri e servizi

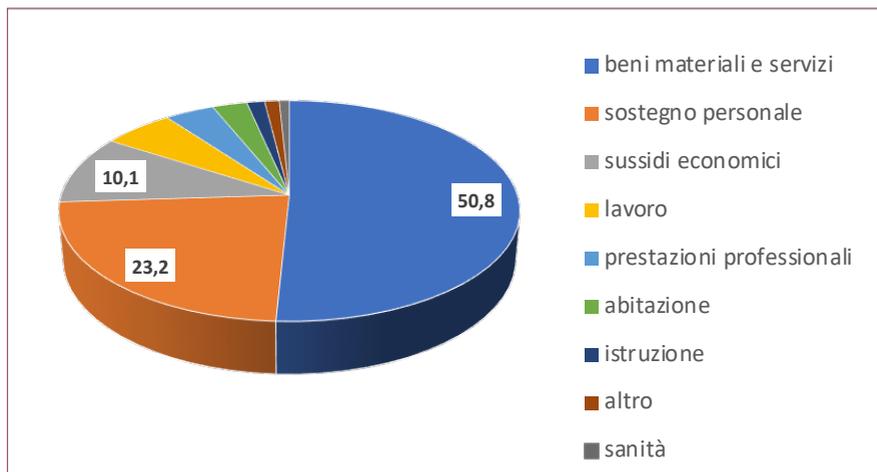
CENTRI/SERVIZI	RICHIESTE	PERCENTUALE	MEDIA RICHIESTE PER PERSONA
CENTRI DI ASCOLTO	43.469	90,8	3,5
SAM	1.819	3,8	2,4
SILOE	679	1,4	1,1
SAI	1.907	4	1,9
TOTALE	47.874	100,0	3,3

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Nel 2021 le richieste erano aumentate rispetto al 2020 – anno della pandemia in cui molti centri avevano dovuto interrompere temporaneamente la loro attività – e al 2019; nel 2022 il totale delle richieste raccolte dai centri Caritas registra invece una diminuzione (-2,1%) rispetto al 2021, ma resta più alto rispetto al 2019 (+4,1%), con una media di 3,3 richieste per persona. Le richieste calano in tutti i centri e servizi, tranne presso il SAI, dove invece sono aumentate del 13,4%: il dato è in linea con l'aumento di immigrati registrato nel 2022 all'interno del servizio.

Nel grafico che segue si riportano le percentuali relative alla frequenza con cui sono state espresse le varie categorie di richieste.

Grafico 11 – Distribuzione categorie di richieste (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Come nel 2021, quasi il 90% delle richieste nel 2022 rientra nelle seguenti categorie: beni materiali e servizi, sostegno personale, sussidi economici e lavoro.

Se si considerano distintamente le richieste rivolte agli operatori e ai volontari dei centri d'ascolto e dei singoli servizi del campione, emerge un quadro un po' diverso, come sintetizzato in tabella 9.

Tab. 9 – Prime 4 richieste nei centri di ascolto e nei servizi (valori percentuali)

CENTRI DI ASCOLTO		SAI		SAM		SILOE	
Beni materiali e servizi	55,2	Prestazioni professionali	47,5	Sostegno personale	49,8	Sussidi economici	65,7
Sostegno personale	23,4	Abitazione	21	Abitazione	20,3	Lavoro	11,3
Sussidi economici	9,9	Beni materiali e servizi	13,1	Prestazioni professionali	15,6	Prestazioni professionali	11,2
Lavoro	5,6	Lavoro	10,7	Altro	8,5	Abitazione	6,2

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Tra i centri di ascolto, le richieste di beni materiali e servizi – che, come sarà illustrato a breve, sono rappresentati per lo più da prodotti alimentari – incidono di più che nell’intero campione; il dato dipende dalla diversa natura e dalle differenti modalità operative che caratterizzano i cda e i 3 servizi diocesani: i primi, gestiti quasi sempre da volontari, ascoltano chiunque abbia bisogno, cercando di aiutarlo in qualsiasi modo, attraverso prese in carico più strutturate, ma anche, laddove la situazione non consenta un altro tipo di intervento, semplicemente attraverso la distribuzione di pacchi viveri o la segnalazione agli empori Caritas; i servizi diocesani, gestiti da operatori, hanno caratteristiche diverse, sia perché rivolti a persone con problematiche specifiche, sia perché attrezzati per svolgere percorsi di orientamento, accompagnamento e presa in carico, che consentono loro di dare risposte più articolate e complesse. Infatti, al Servizio Accoglienza Immigrati, la richiesta più frequente riguarda le prestazioni professionali, che consistono soprattutto in interventi e consulenze legali; il Servizio Accoglienza Milanese, rivolto alle persone senza dimora, che hanno situazioni di fragilità piuttosto gravi, accoglie soprattutto richieste di sostegno personale, seguite da quelle relative a problematiche abitative; infine al SILOE prevalgono richieste di sussidi economici. Per queste ragioni, al SAI l’incidenza delle richieste di beni materiali si ferma al 13,1% e al SAM e al SILOE è ancora più bassa (rispettivamente, 4,5% e 0,6%).

Ciascuna categoria di richieste contiene delle voci più dettagliate: le 10 più frequenti sono riportate nella tabella 10.

Tab. 10 – Distribuzione prime 10 richieste (valori percentuali)

RICHIESTE	2022	2021
Alimentari, buoni mensa e mensa	41,5	42,7
Ascolto	17,5	12,8
Vestiaro e guardaroba	5,7	4,9
Lavoro tempo pieno	3,6	3,4
Sussidi	3,0	4,2
Sussidi per pagamento bollette/tasse	2,8	3,8
Ascolto telefonico	2,4	4,1
Bagni e docce	2,0	2,5
Informazione	1,9	2,3
Sussidi per spese sanitarie	1,5	1,4

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

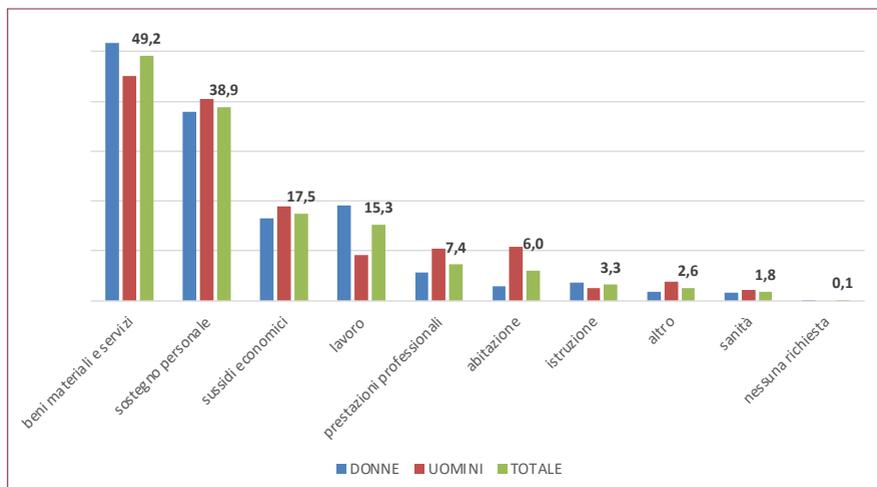
Analizzando le singole voci in tabella, si rileva che:

- *Alimentari, buoni mensa e mensa*: anche nel 2022 la domanda di aiuti si è concentrata principalmente intorno agli alimentari: l'incidenza percentuale di questa voce è inferiore al dato del 2021, ma è aumentata del 20,1% rispetto al 2019, quindi prima della pandemia, quando si assestava al 36%.
- *Ascolto*: in aumento sia rispetto al 2021 che al 2019 (13,8%); dalla fine della pandemia, l'ascolto telefonico, che aveva sostituito almeno nei periodi di chiusura più rigidi l'ascolto in presenza, è in calo anche se non è ancora tornato al dato del 2019 (0,8%).
- *Vestiaro e guardaroba*: la distribuzione di vestiti è stata a lungo interrotta durante la pandemia e anche nei mesi successivi, e solo da quest'anno ha ripreso a salire, pur non avendo ancora raggiunto il valore del 2019 (7,3%).

- *Sussidi e sussidi per pagamento bollette/tasse*: anche l'incidenza delle richieste di sussidi generici è tornata ai livelli pre-pandemici (era al 3% anche nel 2019) e rispetto al 2021 è scesa del 21,2%. In forte calo anche le richieste di sussidi finalizzati al pagamento di bollette/tasse: il dato scende di 1 punto percentuale rispetto al 2021 e, in valori assoluti, il numero di richieste scende del 28,6%. Si tratta di un risultato inaspettato in un anno in cui, a seguito del conflitto in Ucraina e della crisi energetica che ne è seguita, ci si aspettava un incremento importante di questa voce. La presenza di sussidi statali e il frequente ricorso alla rateizzazione delle bollette hanno sicuramente contribuito a contenere le richieste di questo tipo.
- *Lavoro a tempo pieno*: infine qualche osservazione sulle richieste di lavoro a tempo pieno, che dagli anni successivi alla crisi del 2008 sono in costante calo. Nel 2022 l'incidenza di queste richieste non fa registrare variazioni rispetto al 2021, ma dal confronto con lo stesso dato nel 2019 emerge che l'incidenza delle richieste di lavoro a tempo pieno è diminuita di 4,4 punti percentuali e che, in valori assoluti, il calo è stato del 51,6%. Si confermano sia la maggiore difficoltà dei centri Caritas ad orientare le persone su un mercato del lavoro in crisi già da molti anni, sia la maggior facilità con cui le persone possono avere aiuti materiali immediati e indicazioni sulle diverse forme di sostegno al reddito proliferate in questi ultimi anni a tutti i livelli (comunale, regionale e nazionale). Inoltre, il dato è coerente con l'andamento relativo alla presenza di occupati all'interno del campione, i *working poor*, persone che, nonostante lavorino e percepiscano un reddito, hanno comunque bisogno di aiuto.

Il grafico 12 illustra le persone che hanno espresso almeno una volta un certo tipo di richieste.

Grafico 12 – Persone per genere e principali categorie di richieste (valori percentuali)

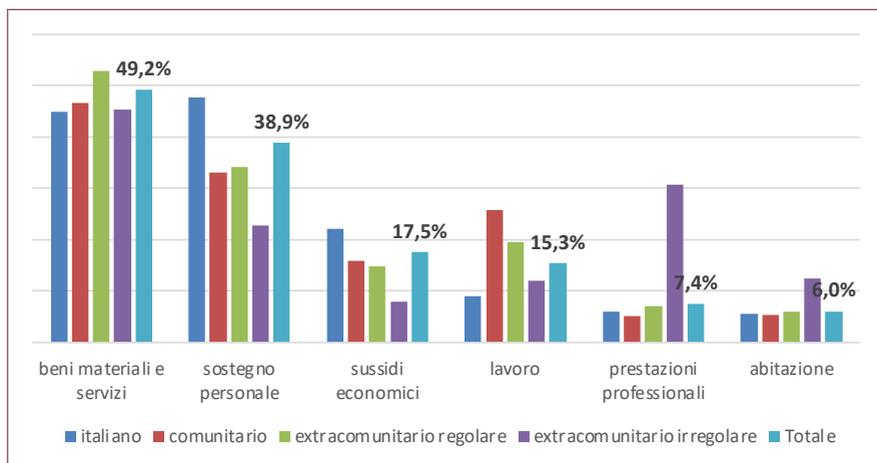


Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Dal grafico non emergono grandi variazioni rispetto al 2021: prevalgono persone che richiedono beni materiali e servizi (+ 1 punto percentuale rispetto al 2021), sostegno personale (+2,3 punti), sussidi economici (-3,7 punti) e lavoro (stabile). Il confronto però con i dati del 2019 evidenzia che rispetto al periodo pre-pandemico le variazioni sono state molto più significative: +46,6% sostegno personale, +31% beni materiali e servizi, +21,1% sussidi, -37,4% lavoro.

Concentrandosi sulla componente femminile, che rappresenta la maggioranza all'interno del nostro campione, si osserva che sia le donne immigrate che le italiane richiedono in prima battuta *beni materiali e servizi* e *sostegno personale*, ma mentre le italiane a queste richieste fanno seguire quelle relative ai *sussidi economici* (23,7%), le donne immigrate chiedono soprattutto *lavoro*, che incide per il 28,9% tra le comunitarie, per il 22,6% tra le extracomunitarie in possesso di regolare permesso di soggiorno e per il 18,9% tra le immigrate che ne sono prive.

Grafico 13 – Persone per condizione di cittadinanza e principali categorie di richieste (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Anche nel 2022 la percentuale di persone che ha formulato richieste di beni materiali è più alta tra gli extracomunitari regolari (52,8% sul totale degli extracomunitari regolari), seguiti dai comunitari (46,6%) e dagli extracomunitari irregolari (45,4%). Tra gli italiani il dato relativo a questo tipo di richieste è alto (44,9%), ma è maggiore quello relativo alle richieste di sostegno personale (47,6%), voce che incide molto meno all'interno degli altri gruppi. Anche l'incidenza delle richieste di sussidi economici è maggiore tra gli italiani (22,2%), mentre le persone che esprimono richieste che riguardano il lavoro sono percentualmente di più tra i comunitari (25,8%).

In generale, la variazione più significativa riguarda l'incremento di richieste di sostegno personale.

Se però il confronto si estende al 2019, quindi prima della pandemia, emergono differenze più vistose, come evidenziato dalla tabella che segue.

Tab. 11 – Richieste per condizione di cittadinanza. Anni 2022 e 2019 (valori percentuali)

	ITALIANO		COMUNITARIO		EXTRACOM. REGOLARE		EXTRACOM. PRIVO DI PERMESSO DI SOGGIORNO	
	2022	2019	2022	2019	2022	2019	2022	2019
ALTRO	4,2	3,9	1,6	1,3	1,6	1,3	1,0	0,4
PRESTAZIONI PROFESSIONALI	6,0	5,3	5,1	3,3	7,0	11,7	30,7	49,5
SOSTEGNO PERSONALE	47,6	43,5	33,1	21,4	34,1	21,4	22,8	16,5
ABITAZIONE	5,6	7,1	5,3	5,2	5,9	8,0	12,5	7,3
ISTRUZIONE	1,7	0,7	2,5	0,6	4,6	2,6	2,5	1,2
LAVORO	9,0	15,3	25,8	46,8	19,5	34,1	12,1	22,0
SANITÀ	1,8	3,3	2,0	1,9	1,6	2,7	5,2	0,9
BENI MATERIALI E SERVIZI	44,9	42,0	46,6	39,4	52,8	43,4	45,4	19,6
SUSSIDI ECONOMICI	22,2	21,2	15,9	12,8	14,9	13,8	7,9	3,9

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

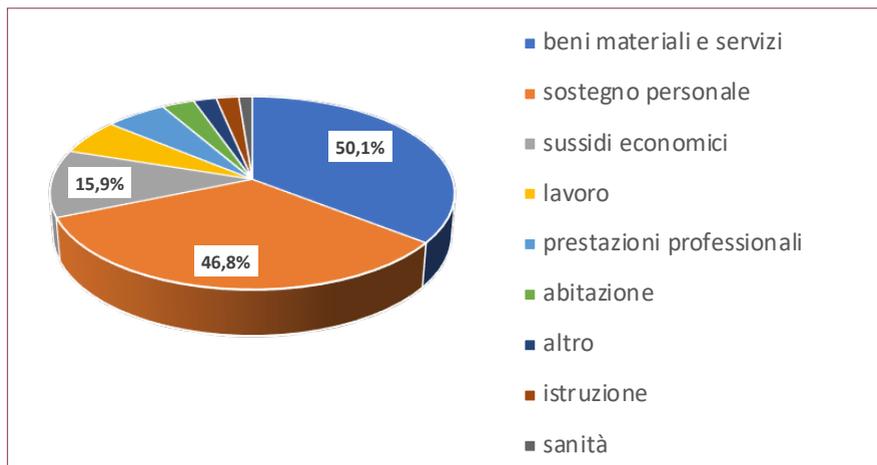
Dopo la pandemia le richieste di beni materiali e servizi, sostegno personale e sussidi economici sono aumentate in tutti e 4 i gruppi. Le richieste di sostegno personale e di sussidi economici incidono maggiormente tra gli italiani, mentre quelle di beni materiali e servizi hanno un’incidenza molto più alta tra gli extracomunitari regolari.

Infine, dalla tabella risulta chiaramente il calo delle richieste di lavoro, che ha riguardato sia gli italiani che gli immigrati, in particolar modo i comunitari: nel 2019 all’interno di questo gruppo le richieste di lavoro interessavano quasi 1 persona su 2 ed incidevano molto più delle altre; nel 2022 anche tra i comunitari prevalgono coloro che richiedono beni materiali e servizi e sostegno personale, mentre le richieste di lavoro riguardano 1 persona su 4.

Le risposte

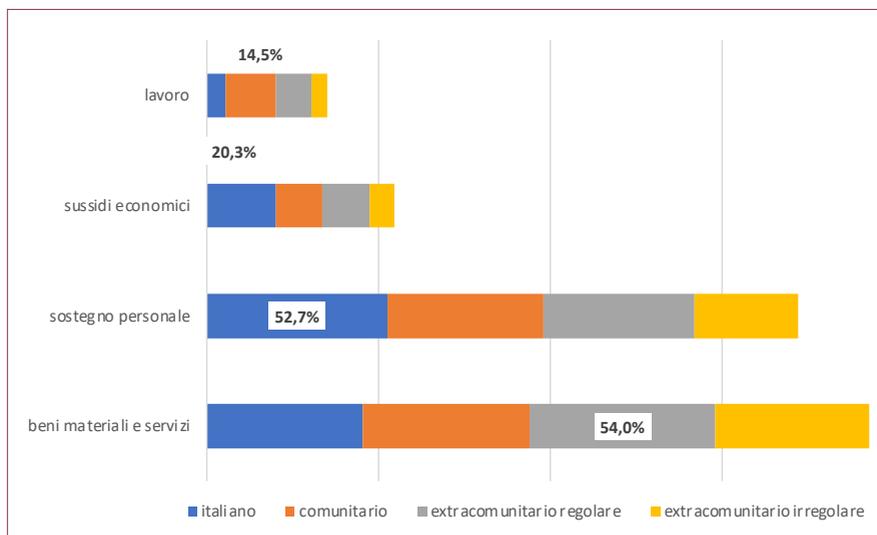
Nei grafici 14 e 15 si riportano rispettivamente le percentuali di risposte/interventi realizzati (raggruppati in categorie) calcolate sul totale delle persone incontrate nel 2022 e lo stesso dato distribuito per condizione di cittadinanza.

Grafico 14 – Persone per categorie di risposte (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Grafico 15 – Persone per categorie di risposte e condizione di cittadinanza (valori percentuali)

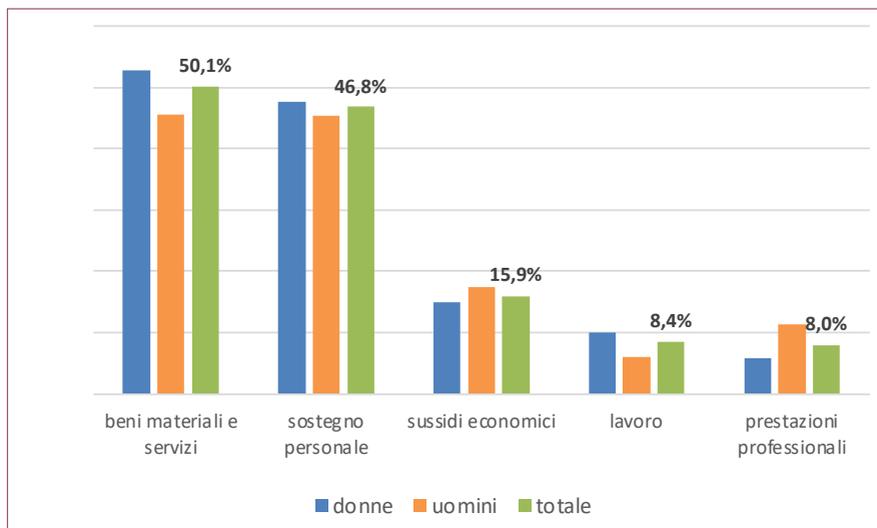


Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

In generale, l'ordine degli interventi rispecchia quello delle richieste: prevalgono beni materiali e servizi, che sono stati erogati alla metà del campione, seguiti da sostegno personale e sussidi economici. Il dato distinto per condizione di cittadinanza evidenzia tra i 4 gruppi le differenze emerse nelle richieste: le erogazioni di beni materiali e servizi salgono al 54% tra gli extracomunitari regolari, mentre negli altri 3 gruppi sono al di sotto del 50%; tra gli italiani più della metà degli interventi rientrano nella categoria sostegno personale; sempre tra gli italiani, si registra l'incidenza più alta della voce "sussidi economici": 1 italiano su 5 ne ha beneficiato; infine, le risposte relative al lavoro incidono di più tra le persone appartenenti ai paesi della Comunità Europea, che, come si è visto nel paragrafo sopra, sono anche il gruppo in cui questo tipo di richieste incide di più.

Il grafico 16 riporta le percentuali di persone, a favore delle quali sono stati realizzati i diversi interventi, distinte per genere.

Grafico 16 – Persone per categorie di risposte e per genere (valori percentuali)



Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

I dati confermano la fotografia del 2021: tra le donne è più elevata l'incidenza dell'erogazione di beni materiali e servizi; tra gli uomini l'incidenza di queste risposte è uguale a quella relativa alla voce sostegno personale; in entrambi i gruppi sono in calo i sussidi (che come nel 2021 incidono di più tra gli uomini); restano invariati i dati relativi a lavoro e prestazioni professionali.

Nel 2022 sono stati realizzati 47.874 interventi, il 2,2% in meno rispetto al 2021; nella tabella 12 sono presentati i principali interventi realizzati nel 2022 e nel 2021.

Tab. 12 – Frequenza risposte (valori percentuali)

RISPOSTE	2022	2021
Alimentari, buoni mensa e mensa	42,7	43,4
Ascolto	19,6	15,5
Vestiario e guardaroba	5,6	4,8
Sussidi	2,5	3,1
Informazione	2,4	2,8
Consulenza e orientamento lavoro	2,4	2,4
Sussidi per pagamento bollette/tasse	2,2	3,1
Ascolto telefonico	2,1	3,4
Bagni e docce	1,8	2,4
Sussidi per spese sanitarie	1,6	1,4
Altre risposte	17,1	17,7
Totale (v.a.)	47.874	48.912

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Le prime 10 risposte rappresentano l'82,9% sul totale degli interventi: l'attività dei centri di ascolto è concentrata principalmente intorno alla distribuzione di beni primari (soprattutto alimentari e vestiario), all'ascolto delle persone e all'erogazione di sussidi.

L'incidenza della voce “alimentari, buoni mensa e mensa” registra un calo di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente: è la prima volta negli ultimi 3 anni, poiché sia nel 2021 (+1,1 punti percentuali) che soprattutto nel 2020 (+5,8 punti percentuali) era aumentata.

Come si è visto nei grafici precedenti, le risposte che appartengono alla categoria “sostegno personale” sono notevolmente aumentate nel 2022: all'interno di questo gruppo, l'ascolto rappresenta la voce principale e, rispetto al 2021, fa registrare un incremento di 4,1 punti

percentuali. All'interno della stessa categoria si trova l'ascolto telefonico, che ha rappresentato uno strumento importantissimo per mantenere un legame con le persone in difficoltà durante gli anni della pandemia, ma al quale nel 2022, una volta superate le restrizioni del lockdown, è stato preferito l'ascolto in presenza: infatti, nell'anno considerato questa voce registra un calo di 1,3 punti percentuali.

Così come per le richieste, anche le risposte/interventi messi in atto dai centri di ascolto sono diversi rispetto a quelli erogati dai servizi, come emerge dalla tabella 13.

Tab. 13 – Prime 4 risposte nei centri di ascolto e nei servizi (valori percentuali)

CENTRI DI ASCOLTO		SAI		SAM		SILOE	
Beni materiali e servizi	56,6	Prestazioni professionali	52,0	Sostegno personale	54,0	Sussidi economici	58,3
Sostegno personale	26,2	Abitazione	16,4	Prestazioni professionali	28,0	Prestazioni professionali	13,5
Sussidi economici	9,2	Beni materiali e servizi	13,0	Altro	8,2	Lavoro	10,9
Lavoro	2,9	Lavoro	10,6	Abitazione	6,5	Abitazione	6,5

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Le voci in tabella rispecchiano quelle presenti nella tab. 9 relativa alle richieste.

Conclusioni

La tabella che segue presenta le caratteristiche principali delle persone incontrate nel 2022, dei loro bisogni e delle loro richieste.

Tab. 14 – Caratteristiche principali delle persone incontrate nel 2022 (valori percentuali)

	2022	2021	2020	2019
Donna	61,4%	56,3%	56,1%	57,7%
Immigrato	60,9%	56,9%	57,7%	62,7%
Tra 35 e 54 anni	50,1%	51,3%	51,4%	49,5%
Senza un legame stabile	50,1%	49,6%	48,4%	50,3%
Scolarità bassa (non oltre la licenza media)	58,3%	61,4%	61,1%	59,2%
Disoccupato	51,8%	54,7%	56,7%	58,0%
Con problemi di lavoro	36,2%	37,8%	44,1%	48,4%
Con problemi di reddito	69,3%	68,9%	68,6%	59,9%
Chiede beni materiali e servizi	49,2%	48,2%	50,5%	41,5%
Chiede lavoro	15,3%	15,0%	17,4%	27,1%
Chiede sussidi economici	17,5%	21,2%	21,3%	16,0%

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

I cambiamenti intervenuti all'interno del nostro campione, evidenziati all'interno di questa analisi, confermano una situazione di *generale impoverimento economico*, che aveva iniziato a manifestarsi nel 2019, si è accentuata con la crisi pandemica e ulteriormente rafforzata con la crisi socio-economica venutasi a determinare a seguito del conflitto in Ucraina, dell'aumento dei costi delle materie prime e del conseguente aumento del costo della vita. In particolare, colpisce il dato relativo ai bisogni di reddito, aumentato di 9,4 punti percentuali rispetto al 2019. In questo quadro può sembrare strano che nel 2022 le richieste di beni materiali (soprattutto alimentari) e di sussidi economici siano in calo rispetto all'anno precedente; il confronto con il 2019, però, dice chiaramente che, nonostante la flessione dell'ultimo anno, queste due voci restano ben al di sopra dei valori che si registravano nel 2019, a conferma del fatto che la popolazione incontrata dai centri Caritas, già di per sé fragile, si è ulteriormente impoverita.

Si conferma, inoltre, all'interno del nostro campione la presenza di *lavoratori poveri*: sono aumentati di 8,8 punti percentuali tra il 2016 e il 2022 (dal 14,5% al 23,3%). L'incremento di questo gruppo all'interno del nostro campione si registra già dagli anni precedenti la crisi pandemica e ha subito un'accelerazione dal 2020 in poi: infatti, se tra il 2016 e il 2019 la loro presenza era aumentata di 3,6 punti percentuali, tra il 2019 e il 2022 l'incremento è stato di 5,2 punti.

Per misurare gli effetti della crisi pandemica sulla popolazione incontrata dai centri di ascolto, anche nel 2022 sono state analizzate le schede relative alle *persone che nel 2020 si erano trovate costrette per la prima volta a rivolgersi alla Caritas per un aiuto temporaneo*. Nel 2020 erano 1.625 persone; di queste, il 41% (665 persone) si era ripresentato ai nostri operatori e volontari anche nel 2021; nel 2022 la percentuale è scesa al 18%, pari a 293 persone. Si tratta di quella parte della popolazione che prima della pandemia viveva in situazioni di precarietà, ma riusciva comunque a rispondere alle esigenze del quotidiano in autonomia; con il lockdown, le chiusure temporanee dei servizi e il venir meno di una fonte di reddito, che in alcuni casi era l'unica a disposizione del nucleo familiare, queste persone si sono viste costrette a chiedere aiuto ai nostri centri e servizi. Fortunatamente, la maggior parte di loro nel 2022 è riuscita ad uscire da questo circuito di assistenza; rimane però un piccolo gruppo di persone che continua ad essere in difficoltà e che ormai da 3 anni continua a ricorrere a queste forme di aiuto. Anche in questo gruppo la componente immigrata è maggioritaria (52,6%), ma rispetto al campione generale al suo interno è più significativa l'incidenza degli italiani (47,4%). Le donne rappresentano il 60,4% e sono in maggioranza sia tra gli immigrati (64,9%), che tra gli italiani (55,4%).

La *maggior incidenza della componente femminile* è una costante nei dati di quest'anno e si registra sia all'interno del campione generale, sia in quelli che riguardano le persone che non sono ancora riuscite a superare gli effetti negativi della crisi economica e lavorativa causata dalla pandemia, sia nei dati relativi ai nuclei con figli minori, che saranno analizzati nel paragrafo che segue. La crisi pandemica ha avuto effetti enormi sul mercato del lavoro e ha ampliato le disuguaglian-

ze, colpendo di più alcuni gruppi di lavoratori che altri. Il fatto che i settori più colpiti dalla crisi siano stati quelli in cui le donne erano più rappresentate (servizi domestici, assistenza agli anziani, ristorazione, commercio al dettaglio), le ha penalizzate fin dall'inizio della pandemia, quando la percentuale di donne che ha perso il lavoro è stata doppia rispetto a quella degli uomini e quando la chiusura delle scuole ha implicato una maggior difficoltà di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura; questo svantaggio si è protratto anche dopo la pandemia, quando si è assistito ad una ripresa del mercato del lavoro, che ha però interessato principalmente gli uomini, in quanto spesso impiegati nel settore dell'edilizia. Questa situazione ha ulteriormente accentuato le differenze di genere.

Tra i gruppi che più hanno sofferto gli effetti delle crisi socio-economiche degli ultimi anni ci sono i nuclei con minori, a cui è dedicato il paragrafo che segue.

I nuclei con figli minori

All'interno del nostro campione è stata evidenziata la presenza di familiari minorenni in 3.509 schede, che sono state analizzate con l'obiettivo di approfondire il contesto in cui questi bambini e ragazzi vivono.

Una prima informazione riguarda la cittadinanza degli intestatari delle 3.509 schede: nel 76,5% dei casi si tratta di persone immigrate, nel restante 23,5% di italiani: l'incidenza della componente straniera è molto più elevata all'interno dei nuclei con minori che non in tutto il campione.

Il 74,6% degli intestatari delle 3.509 schede analizzate è donna; il 74,3% è coniugato o convivente, mentre il 25,7% è celibe o separato o divorziato o vedovo; nel 64,5% si tratta di nuclei in cui il genitore di riferimento è immigrato. Quindi, tra i nuclei con minori, 1 su 4 è monoparentale; il nucleo monogenitoriale rappresenta un contesto in cui le difficoltà economiche, sociali e di gestione dei figli si acuiscono: il genitore solo se non lavora non ha reddito, se lavora fa fatica a seguire i figli e ha bisogno di un aiuto esterno, il cui costo non è

sempre sostenibile, soprattutto nelle famiglie del nostro campione, che sono socialmente e economicamente più fragili e vulnerabili. Il *capofamiglia* è donna nel 92,5% dei nuclei monogenitoriali (il 23,8% sul totale delle famiglie con figli). Si tratta di un dato molto più alto di quello stimato in Italia dall'Istat¹⁰, secondo cui le madri sole rappresentavano l'86,4% dei nuclei monogenitore con figli a carico nel biennio 2015-2016. Tornando al nostro campione, la percentuale di madri sole che lavorano è piuttosto bassa: il 21,6% ha un'occupazione part-time e solo l'8,9% full-time, mentre 1 su 3 è disoccupata: sono dati che pongono le famiglie monogenitoriali con minori a carico, soprattutto quando una donna è il genitore di riferimento, in una situazione di grande precarietà economica, con conseguenze dirette sulla vita dei bambini e degli adolescenti.

Il 56,8% sul totale delle 3.509 persone con figli minori ha un titolo di studio che non va oltre la scuola secondaria di primo grado: i minori che vivono con le persone incontrate dai centri Caritas non solo si trovano in condizioni socio-economiche svantaggiate rispetto ad altri loro coetanei, ma vivono anche in contesti culturali poveri, che condizionano in negativo le loro motivazioni, la scelta del percorso di istruzione, la possibilità di trovare un posto di lavoro gratificante, anche ma non solo dal punto di vista economico, e, in generale, la qualità della vita¹¹. Data l'elevata presenza di nuclei immigrati, occorre considerare anche le difficoltà linguistiche dei bambini, che vanno a complicare ulteriormente il loro inserimento a scuola e, in prospettiva, nel contesto sociale in cui vivono.

Quanto ai bisogni, le 3.509 persone con figli minori ne hanno espressi 5.951, con una media di 1,7 bisogni a persona. Le povertà che caratterizzano queste famiglie sono le stesse del nostro campione: bisogni di reddito, di occupazione e di abitazione. L'incidenza di queste voci però non è sempre uguale a quella registrata nel campione generale; in particolare è impressionante il dato sulla povertà economica:

¹⁰ Istat, *Madri sole con figli minori*, comunicato stampa del 19 aprile 2018.

¹¹ Fondazione Cariplo, *Primo apporto disuguaglianze. Superare gli ostacoli nell'età della formazione*, 2023.

l'87,1% di queste famiglie ha problemi di reddito. Non si tratta di povertà economiche per far fronte a spese eccezionali, ma di difficoltà a rispondere alle necessità di tutti i giorni: il 70,6% delle persone con figli minori denuncia un reddito insufficiente per le normali esigenze. A questa percentuale si aggiunge l'11,3% di nuclei privi di qualsiasi fonte di reddito.

Mentre i bisogni di occupazione sono un po' più bassi rispetto al campione generale (31,5% vs 36,2%), quelli abitativi raggiungono il 18,2% (sono il 17,7% nell'intero campione): le famiglie con minori vivono per lo più in residenze provvisorie, in situazioni di coabitazione, in case precarie e poco funzionali.

All'interno di queste famiglie l'incidenza delle problematiche familiari raggiunge il 9,6%, 2,1 punti in più rispetto al campione generale.

La crisi degli ultimi anni ha colpito duramente le famiglie con minori: all'interno del nostro campione ci sono più di 6.000 minori che sono stati aiutati indirettamente dai nostri centri e che vivono in condizioni di grave deprivazione economica, in situazioni abitative precarie e all'interno di nuclei in cui spesso le relazioni sono caratterizzate da un livello di conflittualità e di problematicità più elevate. Bambini e ragazzi, per $\frac{3}{4}$ immigrati, che in contesti come quelli descritti non sempre hanno la possibilità di accedere a tutte le opportunità e i diritti, primo fra tutti quello all'istruzione: la deprivazione economica, oltre a produrre esclusione sociale, può privare i minori delle opportunità formative cui avrebbero diritto e rischia di perpetuare lo svantaggio di partenza lungo tutto l'arco della loro esistenza.

NOTA METODOLOGICA

Il rapporto su dati 2022 è stato realizzato a partire dai dati raccolti da un campione di centri di ascolto e dai servizi SAM (Servizio Accoglienza Milanese), SILOE (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione) e SAI (Servizio Accoglienza Immigrati) della Caritas Ambrosiana.

L'Osservatorio raccoglie e analizza i dati anagrafici, i bisogni e le richieste relativi alle persone incontrate dai centri e servizi Caritas, oltre agli interventi messi in atto dai volontari.

I bisogni e le richieste/risposte presentano una ripartizione dettagliata delle voci, studiata per permettere ai centri di definire le forme di povertà sia materiali sia non, e per facilitare il confronto dei dati, provenienti dalle diverse zone della Diocesi ambrosiana, portatrici di caratteristiche differenti. I centri possono avvalersi, nella raccolta dei dati, della scheda, sia nella versione informatizzata sia in quella cartacea. Nel secondo caso i dati vengono successivamente riportati sul supporto informatico.

Fino al 2017 i centri e i servizi Caritas hanno inserito i dati sul software di Caritas Ambrosiana denominato "OsCar 2.0"; dal 2018 è in uso anche una nuova versione on-line del programma, "OsCarWEB", che permette a tutti i centri che lo utilizzano di lavorare in rete.

L'introduzione del nuovo applicativo ha determinato un ampliamento del campione dell'Osservatorio, reso necessario anche dal progressivo aumento del numero totale di centri di ascolto sul territorio diocesano, che oggi hanno raggiunto le 397 unità.

Il nuovo campione è così composto:

ZONE PASTORALI	CENTRI DI ASCOLTO TOTALI	CAMPIONE CENTRI DI ASCOLTO 2022	PERSONE AIUTATE
Zona 1 – Milano	124	46	3.907
Zona 2 – Varese	55	13	968
Zona 3 – Lecco	17	7	1.070
Zona 4 – Rho	81	27	1.695
Zona 5 – Monza	43	22	2.747
Zona 6 – Melegnano	46	12	1.056
Zona 7 – Sesto S.G.	31	10	823
Totale CDA	397	137	12.266
SAM	–	–	757
SILOE	–	–	619
SAI	–	–	977
Totale servizi del campione	3	3	2.353
Totale (CDA + servizi del campione)	397 + 3	137 + 3	14.619

Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Oltre ai 3 servizi diocesani, il campione del 2022 è dunque formato da 137 centri di ascolto, che sono in rete con l'Osservatorio di Caritas Ambrosiana, avendo tutti adottato il medesimo software per l'archiviazione dei dati.

Dei 3 servizi solo il SAM usa la versione on-line di OsCar, adattata alle esigenze del servizio; SAI e SILOE utilizzano ancora una versione del precedente applicativo, con caratteristiche specifiche per entrambi i servizi.

Il passaggio ad un software in rete e l'introduzione del campo per il codice fiscale ha consentito di non contare più volte le persone che nel 2022 si sono rivolte a centri di ascolto diversi. Alcune persone, infatti, si recano in più centri di ascolto, per ricevere aiuti da più parti; queste persone rischiano dunque di essere contate più volte: il programma OsCarWEB, che consente di segnalare i doppi passaggi attraverso il

codice fiscale, ha ridotto questa possibilità. Sono state, infatti, individuate 209 persone che, in base al codice fiscale, risultano presenti in più centri.

Di questo dato non si è tenuto conto nelle statistiche sull'anagrafica e sui bisogni; nelle elaborazioni relative alle richieste e alle risposte, invece, si è tenuto conto anche di questi doppi passaggi, per non perdere dati relativi all'attività comunque svolta dai centri di ascolto.

Per il capitolo sui nuclei con minori sono stati estratti, analizzati ed elaborati i dati raccolti nella sezione della scheda denominata "Composizione del nucleo familiare".

APPENDICE STATISTICA¹²

Numero persone immigrate per nazione di cittadinanza (valori assoluti e percentuali)

NAZIONE	FREQUENZA	PERCENTUALE	PERCENTUALE CUMULATIVA
PERÙ	1.317	14,8	14,8
MAROCCO	1.204	13,5	28,3
UCRAINA	1.129	12,7	41,0
EGITTO	674	7,6	48,5
SRI LANKA	431	4,8	53,4
ROMANIA	417	4,7	58,0
ALBANIA	367	4,1	62,2
SENEGAL	356	4,0	66,2
ECUADOR	329	3,7	69,9
EL SALVADOR	219	2,5	72,3
TUNISIA	191	2,1	74,5
FILIPPINE	181	2,0	76,5
NIGERIA	181	2,0	78,5
BANGLADESH	160	1,8	80,3
PAKISTAN	126	1,4	81,7
GEORGIA	122	1,4	83,1
MOLDAVIA	107	1,2	84,3
R. DOMINICANA	94	1,1	85,4
COSTA D'AVORIO	91	1,0	86,4
COLOMBIA	72	0,8	87,2
GHANA	69	0,8	88,0

¹² Tutte le tabelle sono state elaborate dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana. Se utilizzate, va citata la fonte così: *Fonte dati: Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana*

BOLIVIA	68	0,8	88,7
BRASILE	59	0,7	89,4
TOGO	54	0,6	90,0
MALI	44	0,5	90,5
BULGARIA	37	0,4	90,9
RUSSIA + CSI	37	0,4	91,3
BURKINA FASO	33	0,4	91,7
CAMERUN	33	0,4	92,1
VENEZUELA	33	0,4	92,4
ALGERIA	31	0,3	92,8
ERITREA	31	0,3	93,1
INDIA	29	0,3	93,4
CUBA	27	0,3	93,7
TURCHIA	25	0,3	94,0
GAMBIA	23	0,3	94,3
GUINEA	23	0,3	94,5
SOMALIA	22	0,2	94,8
AFGHANISTAN	21	0,2	95,0
ARGENTINA	21	0,2	95,3
ETIOPIA	21	0,2	95,5
POLONIA	18	0,2	95,7
IRAN	17	0,2	95,9
SUDAN	17	0,2	96,1
SERBIA	17	0,2	96,3
BENIN	16	0,2	96,5
CONGO	16	0,2	96,6
HONDURAS	15	0,2	96,8
SIRIA	14	0,2	97,0
CILE	13	0,1	97,1

BOSNIA ERZEGOVINA	12	0,1	97,2
CINA	12	0,1	97,4
MAURITIUS	11	0,1	97,5
LIBIA	10	0,1	97,6
SIERRA LEONE	10	0,1	97,7
UGANDA	10	0,1	97,8
SPAGNA	9	0,1	97,9
KOSOVO	9	0,1	98,0
DOMINICA	8	0,1	98,1
GERMANIA	8	0,1	98,2
IRAQ	8	0,1	98,3
JUGOSLAVIA	8	0,1	98,4
LIBANO	8	0,1	98,5
MACEDONIA	8	0,1	98,6
KENYA	7	0,1	98,7
PALESTINA	7	0,1	98,7
CROAZIA	6	0,1	98,8
NIGER	6	0,1	98,9
BIELORUSSIA	5	0,1	98,9
GUATEMALA	5	0,1	99,0
MAURITANIA	5	0,1	99,0
URUGUAY	5	0,1	99,1
ZAIRE	5	0,1	99,1
ANGOLA	4	0,0	99,2
CAPO VERDE	4	0,0	99,2
FRANCIA	4	0,0	99,3
GIORDANIA	4	0,0	99,3
ARABIA SAUDITA	3	0,0	99,4
CIAD	3	0,0	99,4

SVIZZERA	3	0,0	99,4
ARMENIA	2	0,0	99,5
AZERBAGIAN	2	0,0	99,5
GUINEA-BISSAU	2	0,0	99,5
LITUANIA	2	0,0	99,5
MADAGASCAR	2	0,0	99,5
MESSICO	2	0,0	99,6
NICARAGUA	2	0,0	99,6
PAPUA-NUOVA GUINEA	2	0,0	99,6
PARAGUAY	2	0,0	99,6
REGNO UNITO	2	0,0	99,7
UNGHERIA	2	0,0	99,7
UZBEKISTAN	2	0,0	99,7
YEMEN	2	0,0	99,7
MONTENEGRO	2	0,0	99,7
ANDORRA	1	0,0	99,8
ANTIGUA E BARBUDA	1	0,0	99,8
BAHREIN	1	0,0	99,8
BURUNDI	1	0,0	99,8
GIBUTI	1	0,0	99,8
GRECIA	1	0,0	99,8
HAITI	1	0,0	99,8
INDONESIA	1	0,0	99,8
IRLANDA	1	0,0	99,8
LETTONIA	1	0,0	99,9
LIBERIA	1	0,0	99,9

MONGOLIA	1	0,0	99,9
MYANMAR	1	0,0	99,9
NEPAL	1	0,0	99,9
PANAMA	1	0,0	99,9
PORTOGALLO	1	0,0	99,9
RUANDA	1	0,0	99,9
SAO TOMÉ	1	0,0	99,9
SEYCHELLES	1	0,0	100,0
TANZANIA	1	0,0	100,0
THAILANDIA	1	0,0	100,0
TONGA	1	0,0	100,0
USA	1	0,0	100,0
TOTALE	8.910	100,0	

Distribuzione assistiti per classe di età e genere (valori percentuali)

CLASSE DI ETÀ	GENERE		TOTALE
	FEMMINE	MASCHI	
N.R.	0,7%	0,7%	0,7%
Meno di 15 anni	0,2%	0,2%	0,2%
15-24	6,0%	4,9%	5,6%
25-34	23,3%	14,5%	19,9%
35-44	27,6%	26,5%	27,2%
45-54	21,4%	25,4%	22,9%
55-64	13,9%	19,2%	16,0%
65 E oltre	6,9%	8,6%	7,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	8.970	5.649	14.619

Distribuzione assistiti per classe di età e condizione di cittadinanza (valori percentuali)

CLASSE DI ETÀ	CONDIZIONE DI CITTADINANZA					TOT.
	N.R.	ITALIANO	COMUNITARIO	EXTRACOM. REGOLARE	EXTRACOM. IRREGOLARE	
N.R.	10,3%	0,7%	0,4%	0,6%	1,3%	0,7%
Meno di 15 Anni	3,4%	0,2%	0,4%	0,2%	0,2%	0,2%
15-24	27,6%	3,7%	4,8%	6,6%	10,8%	5,6%
25-34	31,0%	9,8%	22,9%	26,2%	31,3%	19,9%
35-44	13,8%	20,4%	27,8%	32,1%	27,9%	27,2%
45-54	3,4%	28,3%	22,9%	19,4%	19,2%	22,9%
55-64	6,9%	23,3%	16,7%	11,2%	6,7%	16,0%
65 E Oltre	3,4%	13,6%	4,2%	3,8%	2,5%	7,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	29	5.680	503	7.887	520	14.619

Distribuzione assistiti per titolo di studio (valori assoluti e percentuali)

TITOLO DI STUDIO	FREQUENZA	PERCENTUALE
N.R.	4.395	30,1
Nessuno	384	2,6
Licenza elementare	1.364	9,3
Licenza media inferiore	4.209	28,8
Qualifica professionale	1.116	7,6
Diploma media superiore	2.299	15,7
Laurea	852	5,8
Totale	14.619	100,0

*Distribuzione assistiti per titolo di studio e condizione di cittadinanza
(valori percentuali)*

TITOLO DI STUDIO	CONDIZIONE DI CITTADINANZA					TOT.
	N.R.	ITALIANO	COMUNITARIO	EXTRACOM. REGOLARE	EXTRACOM. IRREGOLARE	
N.R.	41,4%	24,9%	34,2%	33,6%	28,3%	30,1%
Nessuno	10,3%	1,9%	2,6%	2,9%	5,0%	2,6%
Licenza elementare	6,9%	11,4%	9,1%	8,0%	6,9%	9,3%
Licenza media inferiore	20,7%	37,3%	19,1%	23,7%	23,7%	28,8%
Qualifica professionale	6,9%	8,0%	10,7%	7,2%	7,3%	7,6%
Diploma media superiore	10,3%	13,3%	18,7%	17,0%	21,0%	15,7%
Laurea	3,4%	3,1%	5,6%	7,7%	7,9%	5,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	29	5.680	503	7.887	520	14.619

Distribuzione assistiti per stato civile (valori assoluti e percentuali)

STATO CIVILE	FREQUENZA	PERCENTUALE
N.R.	2.299	15,7
Celibe/nubile	3.007	20,6
Coniugato/a	5.361	36,7
Separato/a	1.446	9,9
Divorziato/a	975	6,7
Vedovo/a	740	5,1
Convivente	791	5,4
Totale	14.619	100,0

Distribuzione assistiti per condizione professionale e genere (valori percentuali)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	GENERE		TOTALE
	FEMMINE	MASCHI	
N.R.	34,2%	27,6%	31,7%
Occupato part-time	10,3%	7,2%	9,1%
Occupato full-time	4,4%	10,6%	6,8%
In cerca 1° occupazione	2,9%	2,1%	2,6%
Disoccupato da breve tempo	15,9%	13,5%	15,0%
Disoccupato da lungo tempo	16,0%	27,5%	20,4%
Studente	0,4%	0,4%	0,4%
Casalinga	9,4%	0,1%	5,8%
Pensionato	3,0%	5,4%	3,9%
Lavoratore irregolare	2,4%	3,2%	2,7%
Inabile parziale/totale al lavoro	0,6%	1,0%	0,8%
Titolare pensione invalidità	0,6%	1,2%	0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	8.970	5.649	14.619

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per condizione di cittadinanza (valori percentuali)

BISOGNI	CONDIZIONE DI CITTADINANZA					TOT.
	N.R.	ITALIANO	COMUNITARIO	EXTRACOM. REGOLARE	EXTRACOM. IRREGOLARE	
Problematiche abitative	45,8%	16,8%	17,8%	17,6%	29,4%	17,7%
Devianza e criminalità	8,3%	3,2%	1,4%	0,6%	4,0%	1,8%
Stranieri	58,3%	0,8%	2,8%	11,8%	64,2%	9,1%
Famiglia	12,5%	12,2%	5,9%	4,2%	6,8%	7,5%
Handicap e disabilità	0,0%	4,4%	1,6%	1,2%	0,6%	2,4%
Reddito	29,2%	71,8%	64,4%	69,4%	47,5%	69,3%
Malattia	16,7%	10,4%	4,0%	3,9%	5,4%	6,5%
Livello di autonomia	0,0%	2,3%	0,4%	0,8%	0,6%	1,4%
Zingari	0,0%	1,1%	1,4%	0,1%	0,4%	0,6%
Indigenza	0,0%	0,2%	0,4%	0,1%	0,2%	0,1%
Occupazione	29,2%	34,7%	45,5%	36,1%	47,1%	36,2%
Dipendenza	0,0%	3,0%	0,4%	0,4%	0,6%	1,4%
Istruzione	12,5%	0,7%	1,2%	3,2%	10,1%	2,4%
Altri bisogni	0,0%	7,6%	3,6%	2,8%	3,8%	4,8%
Senza dimora	0,0%	5,2%	5,5%	2,2%	5,2%	3,6%
Nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	24	5.587	494	7.698	503	14.306

*Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per genere
(valori percentuali)*

BISOGNI	GENERE		TOTALE
	FEMMINE	MASCHI	
Problematiche abitative	13,5%	24,5%	17,7%
Devianza e criminalità	0,5%	3,8%	1,8%
Stranieri	7,6%	11,5%	9,1%
Famiglia	8,3%	6,2%	7,5%
Handicap e disabilità	1,9%	3,3%	2,4%
Reddito	71,2%	66,4%	69,3%
Malattia	4,9%	9,0%	6,5%
Livello di autonomia	1,2%	1,6%	1,4%
Zingari	0,7%	0,3%	0,6%
Indigenza	0,1%	0,2%	0,1%
Occupazione	35,6%	37,2%	36,2%
Dipendenza	0,3%	3,2%	1,4%
Istruzione	1,7%	3,4%	2,4%
Altri bisogni	4,0%	6,0%	4,8%
Senza dimora	0,6%	8,2%	3,6%
Nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	8.761	5.545	14.306

*Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e classe di età
(valori percentuali)*

BISOGNI	CLASSE DI ETÀ								TOT.
	N.R.	MENO DI 15 ANNI	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 E OLTRE	
Problematiche abitative	19,6%	19,4%	23,3%	17,5%	17,3%	17,6%	18,1%	15,6%	17,7%
Devianza e criminalità	2,2%	3,2%	1,9%	1,7%	2,1%	1,9%	1,6%	1,1%	1,8%
Stranieri	13,0%	16,1%	20,5%	14,8%	9,1%	6,0%	4,5%	4,3%	9,1%
Famiglia	7,6%	6,5%	8,3%	7,1%	7,7%	7,7%	6,7%	8,1%	7,5%
Handicap e disabilità	2,2%	3,2%	1,3%	1,4%	2,2%	3,1%	3,1%	3,1%	2,4%
Reddito	55,4%	54,8%	64,9%	72,1%	70,7%	68,7%	66,1%	70,7%	69,3%
Malattia	3,3%	6,5%	3,6%	4,0%	5,3%	8,4%	9,2%	8,2%	6,5%
Livello di autonomia	1,1%	0,0%	0,3%	0,7%	1,2%	1,5%	1,9%	3,2%	1,4%
Zingari	4,3%	0,0%	1,8%	0,7%	0,4%	0,4%	0,3%	0,4%	0,6%
Indigenza	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,0%	0,1%
Occupazione	29,3%	29,0%	33,8%	33,8%	37,1%	43,0%	38,0%	17,9%	36,2%
Dipendenza	0,0%	0,0%	0,6%	0,9%	1,6%	1,9%	1,5%	0,7%	1,4%
Istruzione	6,5%	0,0%	5,4%	3,6%	2,5%	1,6%	1,2%	1,2%	2,4%
Altri bisogni	5,4%	12,9%	3,5%	3,6%	4,3%	5,1%	5,6%	7,6%	4,8%
Senza dimora	4,3%	16,1%	2,5%	2,6%	2,8%	4,3%	4,8%	4,4%	3,6%
Nessun bisogno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	92	31	795	2.843	3.879	3.292	2.292	1.082	14.306

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di richieste per genere (valori percentuali)

RICHIESTE	GENERE		TOTALE
	FEMMINE	MASCHI	
Altro	1,8%	3,8%	2,6%
Prestazioni professionali	5,6%	10,4%	7,4%
Sostegno personale	37,9%	40,5%	38,9%
Abitazione	2,9%	10,9%	6,0%
Istruzione	3,7%	2,6%	3,3%
Lavoro	19,2%	9,2%	15,3%
Sanità	1,6%	2,2%	1,8%
Beni materiali e servizi	51,7%	45,1%	49,2%
Sussidi economici	16,6%	19,0%	17,5%
Nessuna richiesta	0,1%	0,0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	9.117	5.753	14.870

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di risposte per condizione di cittadinanza (valori percentuali)

RISPOSTE	CONDIZIONE DI CITTADINANZA					TOT.
	N.R.	ITALIANO	COMUNITARIO	EXTRACOM. REGOLARE	EXTRACOM. IRREGOLARE	
Altro	3,4%	4,5%	2,5%	2,0%	0,8%	3,0%
Prestazioni professionali	34,5%	6,7%	5,1%	7,4%	32,6%	8,0%
Sostegno personale	31,0%	52,7%	45,4%	43,8%	30,3%	46,8%
Abitazione	20,7%	3,0%	4,1%	4,5%	11,7%	4,2%
Istruzione	0,0%	1,5%	2,2%	4,1%	1,3%	2,9%
Lavoro	3,4%	5,6%	14,5%	10,4%	4,8%	8,4%
Sanità	3,4%	1,7%	1,4%	1,6%	5,6%	1,7%
Beni materiali e servizi	0,0%	45,5%	48,5%	54,0%	44,8%	50,1%
Sussidi economici	13,8%	20,3%	13,5%	13,5%	7,3%	15,9%
Nessuna risposta	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	29	5.789	511	8.019	522	14.870

Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di risposte per genere (valori percentuali)

RISPOSTE	GENERE		TOTALE
	FEMMINE	MASCHI	
Altro	1,9%	4,6%	3,0%
Prestazioni professionali	5,8%	11,3%	8,0%
Sostegno personale	47,7%	45,4%	46,8%
Abitazione	1,7%	8,2%	4,2%
Istruzione	3,3%	2,3%	2,9%
Lavoro	10,0%	6,0%	8,4%
Sanità	1,5%	2,1%	1,7%
Beni materiali e servizi	52,9%	45,7%	50,1%
Sussidi economici	15,0%	17,4%	15,9%
Nessuna richiesta	0,1%	0,0%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale (v.a.)	9.117	5.753	14.870

